

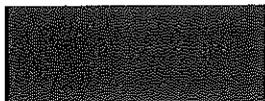


**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 - 3 novembre 2014

**ARGOMENTI:**

- Finalmente si cambia: ecco il nuovo Regolamento degli Ebti di promozione sportiva, parla Vincenzo manco.
- Terzo settore: Imprese sociali più qualificate, crescono le assunzioni tra le professionalità elevate. Iniziative di prossimità alla ribalta. La cultura come forma di "secondo welfare".
- Servizio civile: cittadini d'Europa con il Servizio civile
- Gioco d'azzardo: le associazioni fanno saltare il banco, saltato l'accordo tra associazioni e Confindustria. Al Lucca Games 2014 si parla di azzardopatia.
- Condannata a un anno di carcere perché voleva vedere il volley maschile, la storia di una giovane anglo-iraniana.
- Da New York alle principali capitali europee, spopolano le "running crew", prima lo sport, poi tutti a festeggiare. Un nuovo fenomeno tra sport cultura e stile.
- Uisp dal territorio: Domenica a Roma nella Riserva Naturale dell'Aniene si è corsa la 43 esima edizione di Corri per il verde. Atleti di parkour multati a Forlì: "sono di intralcio", l'Uisp di Forlì ha già allertato l'assessore allo sport di Ravenna.



cerca...

[Chi siamo](#) [Disclaimer](#) [Contatti/Contact](#) [Lettere](#) [Eventi da non perdere](#) [Feed](#) [Newsletter](#) [Streaming](#) [Meteo](#) [Le vignette](#) [Archivio](#)

[HOME](#) [PRIMO PIANO](#) [ITALIA](#) [MONDO](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [ROMA NEWS](#)

Ultimissime [Edizioni](#) - Venerdì, 31 Ottobre 2014 16:39

**Corso EuroMediterraneo di Giornalismo Ambientale** Laura Conti  
**XIV Edizione** [www.corsolauraconti.it](http://www.corsolauraconti.it)

**ecologia** **LEGOAMBIENTE**  
**Savona** **3 novembre**  
**Campus Universitario** **12 dicembre**  
**ISCRIZIONI ENTRO IL 4 LUGLIO!**

**ADSL SATELLITARE**  
skyDSL da dieci anni una garanzia di qualità!



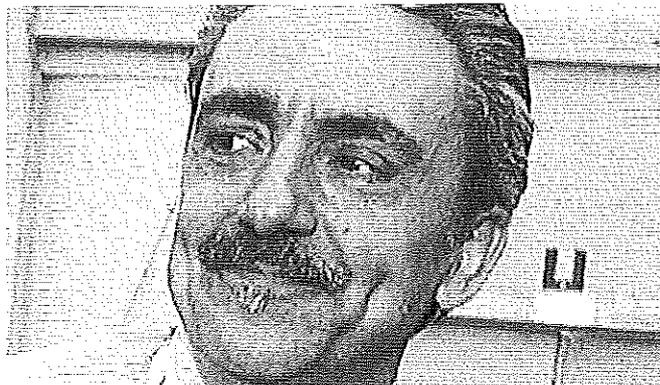
Venerdì, 31 Ottobre 2014 15:11

Vota questo articolo

(0 Voti)

# Finalmente si cambia: ecco il nuovo Regolamento degli Enti di promozione sportiva

[di Redazione](#) [dimensione font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)



**La soddisfazione del presidente Uisp, Vincenzo Manco: "più trasparenza e verifiche sull'utilizzo dei contributi"**

ROMA – Trasparenza, pulizia, rendicontabilità, tracciabilità: da tempo l'Uisp chiede aria nuova nei criteri di assegnazione dei fondi agli Enti di promozione sportiva e finalmente qualcosa si è mosso. Il Consiglio nazionale del Coni ha deliberato un nuovo Regolamento, frutto di sei mesi di lavoro nei quali l'Uisp ha pubblicamente e drasticamente preso posizione contro il vecchio meccanismo.

"Si apre una nuova stagione e la promozione sportiva lancia una sfida al sistema sportivo ed al Paese – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - le nuove norme contengono criteri che danno valore alla trasparenza ed alla certificabilità della consistenza dei numeri e delle attività. Chiedono che il Coni si assuma la responsabilità di dire che gli Enti di promozione sportiva non sono tutti uguali, ma che anzi devono essere valutati sulla base del loro reale radicamento territoriale, delle attività direttamente organizzate e del certificato

**immobiliare.it**

Cosa cerchi?

**CERCA**

## Brevissime

**Scommesse. Multa da 13mila euro per aver fatto giocare un ragazzo di 17 anni**

**FIRENZE** - Ha accettato la giocata di un ragazzino di 17 anni. Per questo, il titolare...

31-10-2014



**PassePartout**

tesseramento, della tutela sanitaria, della qualità dei servizi e della formazione”.

Con il nuovo Regolamento l'attribuzione dei finanziamenti è calcolata sulla base delle attività realmente svolte sul territorio e verificate, sulla consistenza degli iscritti opportunamente verificata e non più sulla semplice "attestazione" rilasciata agli Enti di promozione sportiva. Inoltre i criteri per il riconoscimento nazionale diventano più selettivi, a garanzia della reale consistenza associativa e del ruolo svolto, soprattutto a livello territoriale. Diminuisce considerevolmente la percentuale di contributi assegnati sulla base del riconoscimento, percentuale uguale per tutti, che passa dal 30% al 10%. I dati di tutti gli Enti di promozione sportiva saranno resi pubblici attraverso la pubblicazione su internet.

"L'Uisp dimostra di essere al passo con il sentimento popolare che chiede verità e giustizia sociale, rispetto delle norme, cambiamento – prosegue Manco - Con le risorse pubbliche, dei cittadini non si scherza. Il Coni, il Governo, le politiche pubbliche stabiliscano quali sono gli obiettivi sociali che lo sport, a tutti i livelli, deve raggiungere per redistribuire in modo equo e congruo le risorse complessive. Da domani spetta ad altri, a cominciare dalle Federazioni sportive, raccogliere la sfida senza pensare che ci siano ambiti di privilegio o di particolari tutele e garanzie”.

"Finalmente aria nuova", conclude Manco che auspica, parallelamente al nuovo Regolamento, anche una diversa considerazione della promozione sportiva: "Sono iniziate ieri, nella VII Commissione della Camera, le audizioni per l'iter parlamentare della proposta di legge per il riconoscimento del valore sociale dello sport e delle società sportive del territorio. E' una proposta che sosteniamo e che si inserisce nel solco di quanto auspicato dalla recente riunione dei ministri europei dello sport che si è tenuta a Roma e che il ministro Delrio ci ha ribadito in occasione dell'incontro in piazza del Campidoglio la scorsa settimana, nell'ambito del Move Congress”.

#### Share this post



Pubblicato in Società

Etichettato sotto sport enti

Tweet (8)

Like Be the first of your friends to like this. 8+1



#### Redazione

Giornalismo è diffondere quello che qualcuno non vuole che si sappia, il resto è propaganda (Horacio Verbitsky)

Sito web: [www.dazebaonews.it](http://www.dazebaonews.it)

#### Ultimi da Redazione

1. Burkina Faso, il Presidente Compaoré si è dimesso. IL VIDEO
2. Immigrazione. Parte Triton, uno strumento voluto dall'Italia
3. Istat. Sale la disoccupazione, senza lavoro il 42,9% dei giovani
4. Scommesse. Multa da 13mila euro per

#### Articoli correlati (da tag)

1. Ali-Foreman, scontro di titani
2. Moto Gp. Vince Marquez seguito da Valentino Rossi
3. Basket Nba. Steve Nash chiude la stagione, la schiena è Ko
4. Formula 1. Jules Bianchi è critico, ma stabile"



#### Dazebao News Spot video

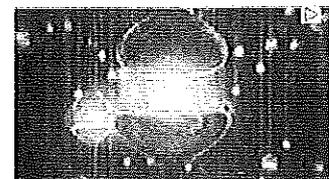


#### Teatro e cinema

L'ultimo Dylan Thomas a New York. VIDEO



Elijah Wood interpreta un letterato americano nel film dedicato al poeta gallese Dylan Thomas. La pellicola...



NEUROSCIENZE / CERVELLO  
**Un Esercizio per la Mente**  
Strano esercizio permette di risvegliare il tuo Intuito



L'informazione indipendente



[REGIONI](#)

[VIDEO CATEGORIES](#)

[VIDEOS](#)

[CHI SIAMO](#)

[I SERVIZI](#)

[CONTATTI](#)

[IN DIRETTA TV DA CAMERA E SENATO](#)

[INTERNATIONAL EDITION](#)

[LE NOSTRE NEWS SUL TUO SITO](#)

**SPORT: UISP, ECCO IL NUOVO  
REGOLAMENTO DEGLI ENTI DI**

Search. 

## PROMOZIONE SPORTIVA

Posted on [31 ottobre 2014](#) | by [Stefano Fani](#)

(AGENPARL) – Roma, 31 ott – Trasparenza, pulizia, rendicontabilità, tracciabilità: da tempo l'Uisp chiede aria nuova nei criteri di assegnazione dei fondi agli Enti di promozione sportiva e finalmente qualcosa si è mosso. Il Consiglio nazionale del Coni ha deliberato un nuovo Regolamento, frutto di sei mesi di lavoro nei quali l'Uisp ha pubblicamente e drasticamente preso posizione contro il vecchio meccanismo.

“Si apre una nuova stagione e la promozione sportiva lancia una sfida al sistema sportivo ed al Paese – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – le nuove norme contengono criteri che danno valore alla trasparenza ed alla certificabilità della consistenza dei numeri e delle attività. Chiedono che il Coni si assuma la responsabilità di dire che gli Enti di promozione sportiva non sono tutti uguali, ma che anzi devono essere valutati sulla base del loro reale radicamento territoriale, delle attività direttamente organizzate e del certificato tesseramento, della tutela sanitaria, della qualità dei servizi e della formazione”.

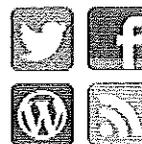
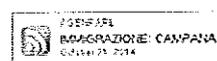


Con il nuovo Regolamento l'attribuzione dei finanziamenti è calcolata sulla base delle attività realmente svolte sul territorio e

LOG IN

Log In

LE NOSTRE  
NEWS SUL TUO  
SITO



Recent Videos



Celebra-  
zioni del  
Santo P..  
127 Views

1:10



Napoli -  
Pension  
ati d'E..  
384 Views

1:32



Su sedia  
a rotelle  
solo i..  
173 Views

1:08

verificate, sulla consistenza degli iscritti opportunamente verificata e non più sulla semplice "attestazione" rilasciata agli Ente di promozione sportiva. Inoltre i criteri per il riconoscimento nazionale diventano più selettivi, a garanzia della reale consistenza associativa e del ruolo svolto, soprattutto a livello territoriale. Diminuisce considerevolmente la percentuale di contributi assegnati sulla base del riconoscimento, percentuale uguale per tutti, che passa dal 30% al 10%. I dati di tutti gli Enti di promozione sportiva saranno resi pubblici attraverso la pubblicazione su internet.

"L'Uisp dimostra di essere al passo con il sentimento popolare che chiede verità e giustizia sociale, rispetto delle norme, cambiamento - prosegue Manco - Con le risorse pubbliche, dei cittadini non si scherza. Il Coni, il Governo, le politiche pubbliche stabiliscano quali sono gli obiettivi sociali che lo sport, a tutti i livelli, deve raggiungere per redistribuire in modo equo e congruo le risorse complessive. Da domani spetta ad altri, a cominciare dalle Federazioni sportive, raccogliere la sfida senza pensare che ci siano ambiti di privilegio o di particolari tutele e garanzie".

"Finalmente aria nuova", conclude Manco che auspica, parallelamente al nuovo Regolamento, anche una diversa considerazione della promozione sportiva: "Sono iniziate ieri, nella VII Commissione della Camera, le audizioni per l'iter parlamentare della proposta di legge per il riconoscimento del valore sociale dello sport e delle società sportive del territorio. E' una

## Notiziario Generale

International  
Edition

Tweet

Segui



Agenparl  
@Agenparl

10s

IMMIGRAZIONE: CAMPANA (PD), MARE NOSTRUM HA SPINTO EUROPA A INTERVENIRE  
[agenparl.com/?p=114857](http://agenparl.com/?p=114857)



Agenparl  
@Agenparl

5m

#262ACASA: ACCENTURE, NONOSTANTE GLI SFORZI

Twitta a @Agenparl

proposta che sosteniamo e che si inserisce nel solco di quanto auspicato dalla recente riunione dei ministri europei dello sport che si è tenuta a Roma e che il ministro Delrio ci ha ribadito in occasione dell'incontro in piazza del Campidoglio la scorsa settimana, nell'ambito del Move Congress".



Be Sociable, Share!



8+1 0



AgenParl piace a 2.871 persone.

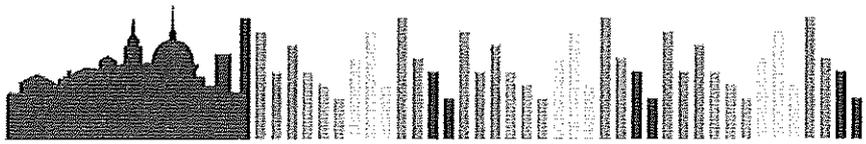


TAG

agricoltura  
AZZURRE  
AZZURRI  
BRASILE  
Brasile  
2014  
Brasile2014  
Campionato di calcio Serie A  
carabinieri  
coldiretti  
Coppa del Mondo  
COPPA DEL MONDO  
2014

Notiziario generale

SPORT& FEDERAZIONI SPORTIVE



## PIÙ TRASPARENZA NEL NUOVO REGOLAMENTO DEGLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

31 ottobre 2014  
di Elena Fiorani

altre notizie sport



Trasparenza, pulizia, rendi contabilità, tracciabilità: dopo sei mesi di lavoro per preparare la bozza, il nuovo Regolamento degli Enti di promozione sportiva è stato approvato dal Consiglio nazionale Coni.

Con il nuovo Regolamento l'attribuzione dei finanziamenti è calcolata sulla base delle attività realmente svolte sul territorio e verificate, sulla consistenza degli iscritti opportunamente verificata e non più sulla semplice "attestazione" rilasciata agli Enti di promozione sportiva. Inoltre i criteri per il riconoscimento nazionale diventano più selettivi, a garanzia della reale consistenza associativa e del

ruolo svolto, soprattutto a livello territoriale. Diminuisce considerevolmente la percentuale di contributi assegnati sulla base del riconoscimento, percentuale uguale per tutti, che passa dal 30% al 10%. I dati di tutti gli Enti di promozione sportiva saranno resi pubblici attraverso la pubblicazione su internet.

Commenti di soddisfazione da parte di Uisp e Csi. Si apre una nuova stagione e la promozione sportiva lancia una sfida al sistema sportivo ed al Paese – dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** – le nuove norme contengono criteri che danno valore alla trasparenza ed alla certificabilità della consistenza dei numeri e delle attività. Chiedono che il Coni si assuma la responsabilità di dire che gli Enti di promozione sportiva non sono tutti uguali, ma che anzi devono essere valutati sulla base del loro reale radicamento territoriale, delle attività direttamente organizzate e del certificato tesseramento, della tutela sanitaria, della qualità dei servizi e della formazione".

Massimo Achini, presidente del Csi parla di "Riforma storica: basta confusione e poca chiarezza. Da oggi numeri e attività degli Enti di promozione sportiva saranno visibili e verificabili da tutti". In un comunicato il Csi-Centro Sportivo Italiano ribadisce che "per decenni, sui numeri e sulle attività degli enti di promozione sportiva, si era spesso determinata una situazione di incertezza rispetto alla realtà. Il sospetto che alcuni Enti potessero gonfiare i numeri o comunque indicare attività poco corrispondenti con la vera promozione sportiva era un sospetto diffuso e ricorrente".

"A fronte di questa operazione "trasparenza" resta ancora da valorizzare il ruolo degli Enti di promozione sportiva nella casa comune del Coni. Occorre passare da una sorta di "permesso di soggiorno" (è sì riconosciuta l'esistenza, ma in termini di considerazione culturale rappresentano ancora qualcosa di diverso) ad una sorta di piena cittadinanza con la convinzione che gli Enti possono dare un contributo fondamentale alla promozione dello sport nel paese".

Il nuovo regolamento entra in vigore subito anche se la piattaforma per la certificazione delle attività sarà operativa a partire dal 2016.

Con il nuovo Regolamento l'attribuzione dei finanziamenti è calcolata sulla base delle attività realmente svol-

Terzo settore. I dati della rilevazione Unioncamere confermano nel 2014

la vivacità della forma giuridica

# Imprese sociali più qualificate

Nonostante la crisi crescono le assunzioni  
tra le professionalità elevate

**Elio Silva**

Pur soffrendo la crisi, l'impresa sociale conferma la propria attitudine all'innovazione e all'investimento in risorse umane qualificate, affacciandosi all'ultimo scorcio d'anno con una previsione di 31.550 assunzioni a fronte di 35.240 uscite, dato che comporta un saldo negativo dello 0,8%, non certo entusiasmante ma largamente migliore della stima sul totale dell'occupazione nell'imprenditoria italiana, attesa tra il meno 1,5 e il meno 2 per cento. La fotografia aggiornata di quella che resta, a tutt'oggi, la forma giuridica più dinamica nella galassia del Terzo settore giunge dalle Giornate di Bertinoro per l'economia civile, organizzate da Aiccon, associazione per la promozione della cooperazione e del non profit.

In quella sede Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere, ha presentato i dati dell'annuale rilevazione

elaborata dal sistema informativo Excelsior, sottolineando che sono, in particolare, le figure professionali con un elevato livello di istruzione quelle che sostengono la crescita del comparto.

Più in dettaglio, sono le imprese con il fatturato in aumento e quelle che hanno dichiarato di avere realizzato innovazioni di prodotto o servizio nel corso del 2013 a presentare un trend positivo nelle assunzioni del 2014. Passa, inoltre, dal 29% del 2008 al 33% di quest'anno la domanda di lavoro di profili high skill, mentre tende a decrescere la quota delle figure operaie, che ormai costituiscono appena il 3% del totale.

Il gruppo maggioritario resta quello delle professioni intermedie, cioè impiegati e commerciali, attestato al 50% del totale, dopo aver toccato un minimo del 44% nel 2011. Le figure specialistiche e tecniche maggiormente richieste

dalle imprese sociali sono quelle sanitarie, sia riabilitative che infermieristiche, gli educatori e formatori nel campo delle disabilità e i docenti di scuole pre-primarie.

Il pre-consuntivo del 2014 è in chiaroscuro, ma va tenuto presente che, nell'arco degli ultimi dieci anni, il numero delle imprese è raddoppiato, passando da 8.500 a 17.600, mentre gli occupati totali hanno superato quota 400mila unità.

«Il modello dell'impresa sociale - ha spiegato Gagliardi - dimostra di saper combinare la crescita economica con il benessere sociale, con una sempre maggiore integrazione tra imprese non profit e mondo profit. Ma questa ibridazione ha bisogno anche di luoghi istituzionali che contribuiscano a rafforzarla, come si stanno impegnando a fare, per esempio, le Camere di commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 Ore**

Lunedì 3 Novembre 2014 - N. 302

Best practices. Premiati il radicamento nelle comunità locali e l'innovazione

# Iniziative di prossimità alla ribalta

■ Nell'ambito delle imprese sociali si stanno mettendo in luce in particolare le iniziative definite «di prossimità», che nascono dalla volontà di far coincidere l'offerta di servizi con la valorizzazione della cittadinanza attiva e l'assunzione diretta di responsabilità da parte delle persone o delle comunità territoriali. Dai gruppi di acquisto solidale alla riqualificazione degli spazi pubblici, dalla mobilità urbana al cohousing, le aree di intervento sono sempre più vaste e diffuse, e le best practices non

mancano. Ora a promuovere il fenomeno giunge anche una ricerca condotta da Isnet, associazione che cura l'Osservatorio sull'impresa sociale, secondo cui questa tipologia di organizzazioni è quella che si sta dimostrando più attiva e che, nel primo scorcio del 2014, sta realizzando anche la migliore performance economica.

«Le imprese sociali impegnate in iniziative di prossimità - afferma Laura Bongiovanni, presidente di Isnet e curatrice dell'Osservatorio - hanno fatto segnare,

all'interno del nostro campione, la più alta propensione all'innovazione e la migliore dinamicità relazionale: il numero di relazioni in corso con le altre organizzazioni non profit raddoppia al 60%, rispetto al 31,2% del dato generale, mentre quelle con le aziende for-profit sono a quota 35% contro il 18,5% della media».

A spiegare il buon risultato è anche la natura di queste imprese: mediamente giovani, fortemente radicate nelle comunità locali, con una grande capacità di asso-

ciare l'agire concreto quotidiano e il lancio di proposte culturali e sociali innovative. Qualche esempio? A Lecce un gruppo di cittadini e il consorzio di cooperative sociali «Comunità Emmanuel» hanno dato vita all'«Emporio della solidarietà», un supermercato dove le persone in stato di difficoltà economica possono fare la spesa scegliendo prodotti messi a disposizione da punti vendita della grande distribuzione coinvolti nel progetto. A Milano l'impresa sociale «Industria

scenica», che realizza interventi di welfare attraverso la cultura, ha lanciato l'iniziativa «Mi presti il sale», che punta a valorizzare le potenzialità delle persone attraverso reti di relazione, così da arrivare alla messa in scena di uno spettacolo che poi viene proposto nei quartieri, in partnership con diversi Comuni.

«Quella della prossimità - sintetizza la Bongiovanni - è la vera sfida della cosiddetta "economia della condivisione", che non significa creare una nuova area di business, ma rispondere in modo nuovo ai bisogni».

E. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA GOVERNANCE

# La cultura come forma di «secondo» welfare

di Salvatore Carrubba

**N**on è stato forse un caso che, nel giro di pochi giorni, a Milano si sia discusso recentemente sulle possibili nuove modalità di gestione dei beni culturali: prima l'Associazione Civicum ha presentato l'esercizio affidato a Boston Consulting di redigere un "rendiconto trasparente" per la pinacoteca di Brera (ne aveva riferito Giovanna Mancini sul Sole del 14 ottobre); pochi giorni dopo, è stata presentata un'altra ricerca, curata da Martha Friel e Filippo Cavazzoni per la Società del Quartetto di Milano (di cui sono consigliere) che quest'anno compie centocinquanta anni e ha voluto festeggiare (anche) con questo studio sui bilanci delle principali società musicali italiane.

Dalle due presentazioni è emersa la medesima esigenza: quella di elaborare nuove forme di gestione dei beni e delle attività culturali; un esercizio, quest'ultimo, che è stato finora ostacolato dal pregiudizio ideologico secondo il quale parlare di gestione economica della cultura significa automaticamente immiserirla irrimediabilmente, tradirla e *horribile dictum!* privatizzarla. Naturalmente non è così: a Milano, la prima a compiacersi del nuovo strumento che le veniva messo a disposizione è stata la Sovrintendente di Brera, Sandrina Bandera. Il punto è che la convivenza tra culture diverse resta ancora molto difficile. Nel caso di Brera, i curatori hanno espressamente presentato la ricerca come uno strumento propedeutico

a elaborare strategie per aumentare le entrate (sia attraverso i biglietti che i contributi di partner privati): ma questo significa definire - come fanno tutti i grandi musei del mondo, pubblici e privati - una autentica strategia di sviluppo che risponda a una visione e al riconoscimento dell'effettiva missione che una istituzione culturale deve raggiungere, ossia la diffusione della cultura (obiettivo che, da solo, il contributo pubblico non riesce a garantire). Nel caso della musica e dello spettacolo dal vivo, la questione è identica; anche qui, infatti, si tratta di elaborare forme di gestione che consentano di far fronte alle fatali decurtazioni pubbliche (quest'anno felicemente evitate dall'amministrazione centrale) consentendo di continuare a distribuire musica (spesso in zone dove mancano altre iniziative) e dunque svolgere autentiche funzioni pubbliche, ancorché sotto la veste di soggetti privati: in questo caso, per esempio, avvicinando alla musica, e ai suoi sviluppi contemporanei, le generazioni più giovani.

Siamo così al cuore delle moderne riflessioni sulla riforma dello stato del benessere, orientate a inventare un nuovo modello di welfare che si affianchi a quello tradizionale, pesante, costoso e burocratizzato: un "secondo" welfare, appunto, di cui sono protagonisti istituzioni pubbliche, soggetti privati, fondazioni erogatrici, privati e terzo settore. Non è affatto detto che questo modello debba limitarsi all'assistenza o alla sanità, proprio perché

la cultura rappresenta uno degli strumenti più efficaci per dare significato a una cittadinanza più matura (a parte il fatto che le ricerche dimostrano come la cultura serva anche a stare meglio fisicamente e ad affrontare con più efficacia certe patologie).

La riflessione sulla gestione economica dei beni e delle attività culturali, dunque, non rappresenta un cedimento ad arcaiche pratiche ragionieristiche (con tutto il rispetto per i ragionieri, che forse dovrebbero essere chiamati con maggiore frequenza dalle istituzioni della cultura), ma una tappa per ridefinire il rapporto tra Stato, cittadini e soggetti privati: su un piano di parità, e senza illusioni che basti il generico appello agli sponsor per affrontare questioni che richiedono visione, strategie e tempi ragionevoli. Da questo punto di vista, anche le agevolazioni fiscali rischiano di non essere più sufficienti ad attirare i privati, che chiedono soprattutto di essere coinvolti in strategie di cui possano misurare gli effetti sulle comunità di riferimento. Ma questo richiede il superamento di antiche abitudini, basate sull'attesa messianica dei soldi pubblici e sul duello all'ultimo sangue contro i colleghi-concorrenti: i nuovi criteri di distribuzione del Fus, per quanto giudicati macchinosi dagli interessati, rappresentano un bel passo avanti in questa direzione, proprio in vista del passaggio, che si dimostra irrinunciabile, da una logica di competizione tra gli operatori per accaparrarsi le briciole a una di cooperazione per elaborare progetti.

**Progetti** I giovani chiedono più vicinanza con le istituzioni e maggiore coinvolgimento. Il successo dell'esperienza Erasmus dice che i tempi sono maturi per una partecipazione transnazionale

## CITTADINI D'EUROPA CON IL SERVIZIO CIVILE

di Mauro Magatti

**S**

econdo gli ultimi dati Eurobarometro, l'orientamento della popolazione giovanile nei confronti dell'Europa continua a rimanere positivo. Per il 70% degli under trenta, l'Unione europea costituisce un fattore di forza. Nonostante la problematicità del processo di unificazione, con un buon grado di realismo, i giovani insistono nel far coincidere il loro futuro con quello europeo. E questo sia a livello della loro vita personale (sono la possibilità di viaggiare e di lavorare in Paesi diversi e l'arricchimento derivante dai contatti con altri mondi culturali gli aspetti considerati più positivamente) sia a livello delle Istituzioni (l'Ue viene vista come una struttura indispensabile per avere voce sulla scena internazionale).

Questa valutazione positiva si associa a un giudizio ben più critico del modo in cui l'Europa sta gestendo la crisi. Di fronte alle difficoltà di questi anni, la maggioranza della popolazione giovanile ritiene che l'Europa stia andando nella direzione sbagliata. I dati dicono che, tra le nuove generazioni, si vuole l'Europa ma la si vorrebbe diversa. Da questo punto di vista, il momento storico che stiamo attraversando nasconde un'occasione per radicare più in profondità il senso di una comune cittadinanza europea.

In un celebre saggio il filosofo tedesco E.W. Bockenforde ha affermato che i sistemi politici hanno bisogno di premesse culturali per potersi formare e rigenerare. Il diritto può sostenere e proteggere normativamente regole di vita e atteggiamenti etici ad esso preesistenti; a certe condizioni, può anche essere in grado di contribuire a mantenere desta la coscienza etica di una società. Ma non può creare dal nulla tale coscienza. Per questo, le norme giuridiche devono trovare nella società il fondamento che le sostiene. La questione è quanto mai attuale se pensiamo all'Europa di oggi. Con istituzioni che, lontane dalla vita delle persone, fanno fatica a radicarsi nella coscienza diffusa.

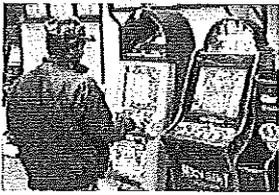
Si capisce quindi l'impulso che potrebbe dare alla costruzione di uno spirito comune l'istituzione di un servizio civile universale aperto a tutti i ragazzi e le ragazze europee. Una proposta che il governo italiano, nel quadro delle iniziative del semestre di presidenza dell'Unione, ha lanciato con la Conferenza che si è chiusa ieri a Milano. Ci si potrebbe chiedere se una tale proposta possa trovare o meno terreno fertile. Ma sempre i dati dell'Eurobarometro ci dicono che più di un terzo dei giovani europei ha un'idea attiva di democrazia, dove la disponibilità a dare il proprio personale contributo alla qualità della vita associata occupa un posto centrale: che sia la difesa dell'ambiente, la salvaguardia del patrimonio artistico o l'inclusione dei gruppi marginali, sono tanti i giovani che vogliono darsi da fare concretamente.

L'istituzione di un servizio civile universale potrebbe dare corpo a questi orientamenti, permettendo a una quota significativa di giovani di sentirsi a tutti gli effetti cittadini europei. Camminando su questa via, l'Europa potrebbe fare dei grandi passi in avanti verso la costruzione di una coscienza politica che J. Habermas chiamerebbe «post-nazionale»:

centrata, cioè, non sulla difesa dei confini (come quella forgiata dal servizio militare obbligatorio del XX secolo), ma sulla partecipazione civile. A suggerire di intraprendere questa strada dovrebbe essere il grande successo del programma Erasmus: dalla sua introduzione (1991), oltre 3 milioni di giovani hanno avuto la possibilità di svolgere all'estero una parte del proprio percorso accademico. Una mobilità studentesca che è andata crescendo e che nel 2013 ha raggiunto la partecipazione record di 250.000 giovani.

Un programma di servizio civile europeo si muoverebbe su questo stesso terreno, facendo fare esperienza concreta della appartenenza europea, aprendo occasioni preziose di formazione dei giovani. Soprattutto per quella quota che fatica ad inserirsi nel mercato del lavoro. Rafforzando, infine, il volontariato e il terzo settore, due anelli strategici per gli equilibri complessivi delle società avanzate. Tutto ciò a condizione che si faccia sul serio, senza limitarsi a dichiarazioni di principio. Oltre a risorse economiche, occorre un adeguato investimento politico in un progetto che potrebbe cambiare il destino dei nostri figli.

DI FEDERICA BIANCHI



**Azzardo**  
È saltato l'accordo  
tra associazioni  
e Confindustria

FOLENA A PAGINA 9

## Le associazioni fanno saltare il banco

### Azzardo.

UMBERTO FOLENA

**N**iente accordi formali tra chi combatte l'azzardo e l'industria dell'azzardo. Il protocollo tra "Mettiamoci in gioco" - il cartello di istituzioni, comunità, associazioni, sindacati e organizzazioni del terzo settore costituitosi nel 2012 per condurre una campagna contro i rischi dell'azzardo - e Sistema Gioco Italia - che riunisce i concessionari del gioco d'azzardo di Confindustria - nella tarda serata di ieri è saltato. Non una sorpresa. Fin dall'inizio all'interno del cartello s'erano levate voci critiche, e probabilmente le stesse trattative che avevano condotto al protocollo non avevano brillato per chiarezza, tanto da far parlare a qualcuno di una sorta di «alleanza» contro natura.

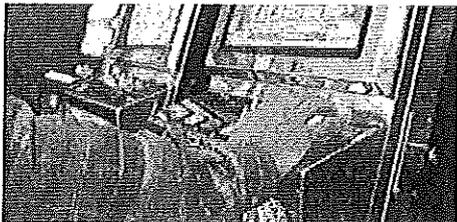
I sostenitori del protocollo, tra cui il por-

tavoce della campagna, don Armando Zappolini, ritenevano e ritengono il dialogo, perfino con l'industria dell'azzardo, un passo opportuno per arrivare all'obiettivo di una legge quadro sul gioco d'azzardo. Ma le due sensibilità presenti nel cartello erano e sono molto distanti. Lo scorso 18 ottobre "Mettiamoci in gioco", in un comunicato, precisava che «il protocollo non sigla alcuna "alleanza" della campagna con i concessionari» e «l'opportunità di aprire un confronto con le imprese di Confindustria nasce esclusivamente dalla volontà di arrivare in tempi brevi a una legge quadro sul gioco d'azzardo». Ieri sera Zappolini era ancora convinto che l'esistenza eventuali di punti strategici comuni su cui trovare un accordo sia necessario: «Il dialogo deve continuare, anche senza un formale protocollo». Il testo era stato criticato anche per l'inserimento di una «clausola di riservatezza», che per i favorevoli serviva a tutelare le due parti nella comunicazione verso l'opinione pubblica, per i contrari era un semplice voler nascon-

dere qualcosa mentre tutto doveva avvenire alla luce del sole. Altra perplessità, il non usare mai l'espressione «gioco d'azzardo», per i favorevoli dettato da pure motivazioni giuridiche. «Cerchiamo di non aprire un conflitto interno tra noi», era l'invito finale del comunicato del 18 ottobre. Evidentemente non è servito. Il fronte delle voci critiche nei confronti di una Confindustria, con la quale il confronto è sempre stato assai aspro (basterebbe rileggere certe lettere indirizzate al nostro giornale, da sempre in prima fila nella campagna contro il gioco d'azzardo), alla fine è prevalso. Ieri una voce del fronte critico, Carlo Cefaloni, portavoce di Slot-mob, ribadiva: «Il dialogo aperto in vista del bene comune è necessario, ma senza un protocollo, perché noi e Confindustria abbiamo finalità troppo diverse». Banale e sciocca l'accusa di proibizionismo: «Noi rifiutiamo la logica del semplice contenimento del danno, come ogni profitto ingiusto sulla pelle delle persone».

© FASCIOLORE 18/11/14

**La campagna «Mettiamoci in gioco» annulla l'accordo firmato il 18 ottobre con le imprese, che aveva destato perplessità: «Ha dato luogo a incomprensioni e polemiche, ma il dialogo prosegue»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093668



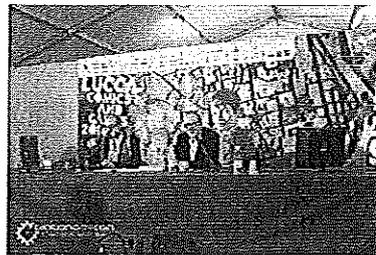
Q

Sponsor



## Reportage: Lucca Games 2014 - Il gioco è una cosa seria, non confonderlo con l'azzardo

Postato da Riccardo Vadalà il Sabato 01 novembre 2014



Il rapporto, o meglio, il non rapporto tra il gioco come lo intendiamo noi e il gioco d'azzardo è un tema che sta coinvolgendo strati sempre più ampi del settore ludico italiano. Soprattutto in conseguenza dei devastanti effetti che il gioco d'azzardo sta provocando sulla vita di un gran numero di

italiani.

Dario De Toffoli, autore di giochi, esperto del settore e giornalista, è uno degli esponenti del movimento di opinione che si sta battendo (anche dalla colonne de Il Fatto Quotidiano) contro l'errata commistione tra gioco sano e gioco d'azzardo che troppo spesso emerge attraverso l'uso improprio dei vari termini. Insieme al giornalista Gianluca Testa, la conferenza di De Toffoli ha trovato il suo innesco proprio dall'uso sempre più diffuso del termine "ludopatìa", con cui gli organi di informazione *mainstream* tendono a definire erroneamente il fenomeno del "gioco d'azzardo patologico" (questa sarebbe la sua corretta definizione) o, come dicono gli inglesi, *gambling disease*.

È la radice della parola *ludopatìa* che tende a creare una relazione tanto naturale quanto falsata dell'azzardo con il mondo del gioco sano. La soluzione proposta è in verità molto semplice, e passa attraverso il neologismo "azzardopatìa", la cui adozione rimetterebbe le cose al giusto posto e ricondurrebbe la patologia in questione verso la sua reale origine.

L'azzardopatìa in Italia colpisce almeno 700.000 persone. Trovargli un nome corretto non è un capzioso esercizio linguistico, e non è nemmeno un tentativo di chiarire la distanza tra azzardo e gioco, ma può rappresentare un passo importante verso una reale presa di coscienza, a livello sociale, dei devastanti danni di questo fenomeno. E così è già stato per la una realtà come la UISP, l'importante associazione nazionale che ha acquisito il termine di "azzardopatìa" come voce del proprio vocabolario, e che si è fatta carico del problema attraverso interventi concreti, tra cui il rifiuto di far entrare le slot machine nei suoi oltre 1.000 circoli.

De Toffoli ha portato la testimonianza dei molti eventi che si stanno organizzando su tutto il territorio nazionale, in forme e contesti sempre più variegati, sul tema. A Verona, per esempio, durante la manifestazione *Toccati* si è tenuto un convegno che ha visto riunite le diverse anime del movimento di opinione, che coinvolge operatori del gioco, della pubblica amministrazione, associazioni e operatori della cultura. Sebbene le posizioni e le logiche di intervento siano spesso anche parecchio diverse, tutti si sono dichiarati d'accordo con il fatto che la promozione della cultura del gioco si rivela un vero e proprio antidoto contro la pratica dell'azzardo, in quanto il gioco "sano e positivo" è fortunatamente in grado di fornire reali anticorpi verso la malattia.

Ma cosa è l'azzardo? De Toffoli lo identifica attraverso due caratteristiche basilari:

Ultime Recensioni

Cosmic Encounter

GodZ

Trains and Stations

Le leggende di Andor: Lo Scudo Astrale

Hyperborea

Tutte le Recensioni

Giocomics



Lucca Games 2014



Articoli Precedenti

Lunedì, 27 ottobre

Turno 44 - Cosplay da tavolo

Domenica, 26 ottobre

Cosmic Encounter

Venerdì, 24 ottobre

Richard I: giochi di potere all'ombra delle crociate

Giovedì, 23 ottobre

The Italian Job: la strategia italiana per Savage Worlds

Mercoledì, 22 ottobre

Neverwinter Wizards

Degeneration Rebirth - le spore della nuova apocalisse

Martedì, 21 ottobre

Magic Strategy Boardgame - Miniature, dadi e esagoni per il famoso CCG

Lunedì, 20 ottobre

Eszen 2014 - Impressioni di gioco - Parte 3

Domenica, 19 ottobre

Eszen 2014 - Impressioni di gioco - Parte 2

Sabato, 18 ottobre

Eszen 2014 - Impressioni di gioco - Parte 1

Eszen 2014 - Primi scatti dalla fiera del gioco

Venerdì, 17 ottobre

Tra breve in Italia! Le uscite di ottobre 2014

Giovedì, 16 ottobre

Turno 43 - ESSENonandiamo?

Ultimi 10  
Commenti

Re: Reportage: Lucca Games 2014 - Impressioni di gioco - terzo giorno

Re: Reportage: Lucca Games 2014 - Il tema del Gioco Inedito sarà Elementare

Re: Anteprime: Numenera: nel Nono Mondo di Cook si parlerà italiano - Gioconomico - Il Tuo Ludico ...

Re: Anteprime: Numenera: nel Nono Mondo di Cook si parlerà italiano - Gioconomico - Il Tuo Ludico ...

Re: Anteprime: Numenera: nel Nono Mondo di Cook si parlerà italiano - Gioconomico - Il Tuo Ludico ...

Re: Anteprime: Numenera: nel Nono Mondo di Cook si parlerà italiano - Gioconomico - Il Tuo Ludico ...

Re: Anteprime: Numenera: nel Nono Mondo di Cook si parlerà italiano - Gioconomico - Il Tuo Ludico ...

Re: Notizie Flash: Pronti all'abbordaggio, torna

Space Hulk - Gioconomico - Il Tuo Ludico Quotidiano...

Re: Primo piano: The Italian Job: la strategia italiana per Savage Worlds

Re: Primo piano: The Italian Job: la strategia italiana per Savage Worlds

#### Galleria



#### Eventi Ludici



- l'assoluta assenza di possibilità del giocatore di incidere con le sue decisioni sull'esito del gioco

- la presenza del denaro come posta del gioco

Questo, oggi, è coniugato con una progettazione dei "giochi d'azzardo" che punta alla rapidità e alla ripetitività compulsiva dell'interazione (si pensi alle dinamiche d'utilizzo delle slot machine digitali). Ne consegue una sorta di stato ipnotico indotto nell'utente che rende la patologia della dipendenza particolarmente drammatica. Secondo i dati riportati dall'Economist, nel 2013 l'Italia si è posizionata al 4° posto (dopo USA, Cina e Giappone) per perdite procapite nel gioco d'azzardo, presentando un preoccupante primato mondiale riguardo alla diffusione del settore delle slot machine.

E questo, sottolinea De Toffoli, rappresenta una delle ipocrisie che caratterizzano questo fenomeno nel nostro Paese: se da un lato si sono limitati i casinò, dall'altro si è consentita la diffusione delle macchinette delle slot machine, attraverso bar, circoli e sale bingo, rendendo così l'offerta pervasiva proprio verso quegli strati della popolazione che sono più vulnerabili e finendo per fare un grosso favore a quelle realtà malavitose che controllano questo genere di mercato.



Durante la conferenza sono state poste domande relativamente alla distinzione tra giochi d'azzardo e quelli con poste in danaro come il poker. In questo settore, Dario De Toffoli può essere considerato una vera e propria autorità, quindi il suo parere risulta particolarmente illuminante: il suo parere è che il poker non sia un gioco d'azzardo, e a conferma di tale affermazione fa appello alla semplice constatazione che in quel gioco è il più bravo che vince, tanto che il livello dei giocatori professionisti oggi è tale da poter essere raggiunto e mantenuto solo con un impegno e un esercizio costante, paragonabile alla preparazione atletica dei campioni sportivi.

Al riguardo, però, sottolinea un altro paradosso della situazione italiana: da un lato è impossibile giocare a poker nei locali pubblici, ma dall'altro chiunque può condurre online su siti specializzati decine di partite contemporanee da mille euro l'una. Comunque, dice, il poker non dà dipendenza, e non risulta dall'esperienza di operatori sanitari l'emergere di danni patologici nei giocatori di poker.

Un'ultima domanda ha consentito di dare alla conferenza una chiave di interpretazione della soluzione del fenomeno: il gioco di azzardo si configura come è un'attività solitaria, come una forma di fuga dalla realtà che si diffonde facilmente in un tessuto sociale disintegrato quale spesso è quello delle nostre comunità, per questo qualsiasi attività socializzante può diventare un ottimo antidoto, e una forma di intervento concreto con cui distogliere le persone dall'azzardopatia.

Mercoledì, 15 ottobre

Essen 2014 - Prende il via il salone internazionale del gioco

Imperial Settlers parla italiano con Pendragon Game Studio

Martedì, 14 ottobre

dV Giochi scalda i motori per Essen e Lucca 2014

Lunedì, 13 ottobre

GodZ

Domenica, 12 ottobre

Finalmente in arrivo Krosmaster Junior!

Sabato, 11 ottobre

Trains and Stations

Magic: The Gathering Strategy Board Game in arrivo per Essen

Tutte le Notizie

#### Sponsor

# Voleva vedere il volley maschile Condannata a un anno di carcere

La giovane anglo-iraniana nella prigione di massima sicurezza  
Appello della famiglia sui social media, per lei 700 mila firme

«Un anno di carcere per una partita di pallavolo» si legge sulla pagina Facebook che chiede la liberazione di Ghoncheh Ghavami, venticinquenne con cittadinanza britannica e iraniana arrestata quattro mesi fa a Teheran e appena condannata a trascorrere altri 12 nel carcere di Evin. L'annuncio, di ieri, ha scatenato condanne e appelli: la famiglia ha lanciato una campagna sui social media, con l'aiuto delle organizzazioni per i diritti umani. Una petizione ha superato le 700 mila firme.

«Propaganda contro lo Stato» è l'accusa contro Ghavami, anche se non è chiaro il reato commesso. Il 20 giugno la laureata della Soas (la scuola di studi orientali e africani dell'Università di Londra), che si trovava a Teheran «per lavorare per un'organizzazione che aiuta i bambini di strada» (dice il fratello Iman), era stata fermata dalla polizia con altre donne mentre cercava di assistere a una partita di pallavolo maschile (Iran-Italia) allo stadio. Il governo ha proibito alle donne l'ingresso agli stadi di calcio

dal 1979 e più di recente anche alle partite di pallavolo «per proteggerle dai fan uomini». Ghavami era stata rilasciata su cauzione, ma dieci giorni dopo, tornata al commissariato per ritirare alcuni oggetti personali, è stata arrestata di nuovo. Amnesty la definisce una «prigioniera di coscienza» e chiede all'Iran di «abolire le leggi che discriminano le donne, anziché punire chi protesta contro di esse». I funzionari spiegano la detenzione con «ragioni di sicurezza» slegate dalla partita di pallavolo, ma il processo è stato condotto a porte chiuse senza che la famiglia — che vive a Londra ma si è precipitata a Teheran — potesse assistervi. «Corrono da un ufficio all'altro cercando di ottenere clemenza o il rilascio su cauzione», racconta il fratello.

## La risposta

La replica di Teheran agli appelli del premier Cameron: «Giustizia indipendente»

Avrebbe passato 41 (su 127 giorni) in isolamento e 14 in sciopero della fame. Agli appelli del premier britannico David Cameron, il presidente Rouhani ha risposto che il potere giudiziario è indipendente. Mentre la comunità internazionale è impegnata in questi giorni a discutere il programma nucleare iraniano, il caso attira nuovamente l'attenzione sui diritti umani nella Repubblica Islamica — dopo la recente esecuzione di Reyhaneh Jabbari per l'omicidio di un uomo che accusava di tentato stupro e dopo il fermo di giornalisti che hanno documentato le proteste per gli attacchi con l'acido contro donne «malvelate» di Isfahan. Venerdì l'Iran si è sottoposto, come fanno periodicamente tutti gli stati membri, ad un esame davanti al Consiglio per i diritti umani dell'Onu. Alle critiche, il rappresentante iraniano Mohammad Javad Larijani ha ribattuto che l'Occidente tenta di «imporre il proprio stile di vita con il pretesto dei diritti umani».

**Viviana Mazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Doppia nazionalità

Ghoncheh Ghavami, 25enne, britannica di origine iraniana, laureata in legge a Londra, si era trasferita a Teheran dove lavorava per una ong. A giugno aveva cercato di assistere a una partita di volley maschile. Incarcerata nella famigerata prigione di Evin, ieri è stata condannata (Ap)

Da New York alle principali capitali europee, ci si mantiene in forma con le "running crew": prima lo sport, poi tutti a far baldoria

# Le tribù della corsa fanno festa

NICOL PASSARIELLO

**È** MEZZANOTTE, quando in un piccolo ristorante cinese del Lower East Side, a Manhattan, entra un gruppo chiassoso di persone. Sono una ventina, hanno fra i trenta e i quarant'anni e indossano misetecniche da *running*. Sono sudati, accaldati, ma pronti a fare baldoria. È il tipico sabato sera dell'Orchard Street Runners, una delle *running crew* più famose della città.

Fenomeno a metà strada fra sport, cultura e stile, le *running crew* sono una sorta di "club della corsa", tribù metropolitane composte da amanti del *running*, che si uniscono per condividere la stessa passione, darsi obiettivi sportivi e spronarsi a fare meglio. Ma anche uscire insieme e socializzare. Si ritrovano a cadenza regolare un paio di volte la settimana, alla stessa ora, per correre tra le strade della città e allenarsi. Nel gruppo non c'è un capo, ma di volta in volta si nomina un leader che incita il gruppo, stabilisce il percorso e detta i tempi: si corre per circa un'ora, a velocità sostenuta. E dopo, tutti a fare fe-

sta. Un salutista farebbe la bocca storta: si allenano anche a notte fonda, magari dopo tre *margarita* e un *cheesburger*. «Perché correre da soli quando si può trasformare l'ora di jogging in una festa itinerante?», dicono i fanatici del *Bridge runners*, un'altra famosa tribù della corsa di Manhattan.

I gruppi sono tanti, e si conoscono tra loro, a volte si sfidano o si uniscono per una sessione di jogging, che diventa un grande party collettivo. La Rete è il loro strumento di contatto. Attraverso i social network si danno appuntamenti e stabiliscono i percorsi, si scambiano informazioni, foto, record e commenti.

Nella Grande Mela, dove la tendenza è nata, le *running crew* sono una vera moda. Che ora si è diffusa in tutto il mondo, anche attraverso il *Running crew movement*, un vero movimento internazionale che va da Parigi a Londra, New York, Mosca, Boston. A Shanghai ci sono i *dark runners*. In Brasile gli *outra fé*. In Europa si va dai *Berlin braves* al *Paris running club*, dal *Rotterdam*

*running crew* agli *Nbro* di Copenhagen.

A Londra vanno forte i *run dem*. I *running junkies* spopolano tra le vie di Amsterdam. E in Italia? A Roma e Milano è Nike a organizzare i *running club*, guidati da esperti, dove la partecipazione è gratuita e aperta a tutti. Come la milanese *Red snakes* (appuntamento allo store di Porta Nuova, in Piazza Gae Aulenti, ogni martedì e giovedì alle 19) o il capitolino *Tiber track* (il giovedì alle 19 da via Cola di Rienzo 156).

Intanto a New York sono già oltre. Proprio oggi apre i battenti a NoHo il primo *mile high run club*, che, sul modello dello spinning, propone un'ora di corsa in gruppo *masutapisroulant*. C'è un allenatore che sprona a dare il meglio, la musica a tutto volume che dà la carica e una trentina di amanti del *running* per fare comitiva. Sarà la prossima moda? A giudicare dal numero dei club simili in arrivo a Manhattan, sembra proprio di sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parks.it

Regioni

Tipologie

Grandi sistemi



## News e comunicati dai Parchi

### Tutte le regioni

Piemonte  
 Valle d'Aosta  
 Lombardia  
 Trentino-Alto Adige  
 Veneto  
 Liguria  
 Emilia-Romagna  
 Toscana  
 Umbria  
 Marche  
 Lazio  
 Abruzzo  
 Molise  
 Campania  
 Puglia  
 Basilicata  
 Calabria  
 Sicilia  
 Sardegna



Mappa interattiva

Segnalazioni

**News e Comunicati**

Iniziative ed eventi (194)

Itinerari (2731)

Guide ambientali (651)

Diving center (68)

Centri visita (627)

Dove dormire (17110)

Dove mangiare (7839)

Offerte di soggiorno (23)

Proposte di viaggio (28)

Prodotti tipici (975)

Produttori (1954)

Guide, DVD e gadget (3768)

Educazione ambientale (1022)

### Corri per il Verde e altri appuntamenti nei Parchi di RomaNatura



Foglia di informazione n.165 - 30 ottobre 2014

*(Roma, 30 Ott 14)*

#### CORRI PER IL VERDE ALL'ANIENE

Domenica 2 novembre nella Riserva Naturale della Valle dell'Aniene prende il via la 43<sup>a</sup> edizione di "Corri per il verde", la corsa a tappe organizzata dall'UISP. La tappa inaugurale, che ha il patrocinio di RomaNatura, partirà da via A. Benigni con ritrovo alle ore 8.00 e partenza adulti prevista alle 9.30. Il filo conduttore di questa edizione sarà l'acqua, un bene pubblico, da garantire a tutti. Ed è per questo che la manifestazione prende il via dal corso urbano del fiume Aniene, lungo il quale si sviluppa l'area naturale protetta. Le tappe successive toccheranno il parco di Tor Tre Teste con il suo acquedotto (23 novembre), il litorale romano con l'oasi del porto di Traiano (30 novembre), l'Università di Tor Vergata con l'Orto botanico (14 dicembre).

E' possibile raggiungere l'ingresso alla Riserva in via A. Benigni con la metro B (ponte Mammolo).

Il programma completo della manifestazione è disponibile su [www.uisproma.it](http://www.uisproma.it)

#### BIODIVERSITA' AL PINETO

Domenica 2 (ore 10.00) facile escursione nel Parco Regionale Urbano del Pineto alla scoperta della biodiversità dell'area protetta. La visita si svolgerà attraverso gli ambienti principali del Parco seguendo i sentieri che attraversano i pianori, la zona umida e la collina mediana.

Verranno illustrate le principali associazioni vegetali (prati aridi, bosco ripariale e macchia mediterranea) e si osserverà la stratificazione geologica ben evidente in molti punti della passeggiata. La visita non presenta particolari difficoltà, ma è consigliato un abbigliamento escursionistico (scarpe da trekking, zainetto con acqua, impermeabile in caso di pioggia). I sentieri non sono attrezzati per portatori di handicap motori. Durata prevista della visita guidata: 3 ore.

Appuntamento a via della Pineta Sacchetti, 78 (di fronte alla biblioteca Casa del Parco).

Area Protetta: RomaNatura | Fonte: RomaNatura



**QN**

Altre Citta >

**RAVENNA CAPITAL**  
I mosaici bizantini più belli del mondo

**FORLÌ**

## Atleti di 'parkour' multati nel parcheggio. «Sono di intralcio»

Forlì, 28 ottobre 2014 - UNA multa per aver **'saltellato'** da una parte all'altra della **Barcaccia**. Già, perché il parcheggio di **piazza Guido da Montefeltro** è da anni il luogo scelto dai praticanti del **'parkour'**, oltre che sede dei corsi all'aperto del **team Shine di Ravenna**. A gestirli è **Tony Mohano**, ventenne originario della Romania trapiantato in Romagna. Qualche giorno fa il giovane si trovava a Forlì insieme agli allievi, una decina di ragazzini tra i 7 e i 16 anni per allenarsi. Poi Mohano si è trovato di fronte alcuni **agenti della polizia municipale** che gli hanno contestato la violazione del regolamento di polizia urbana, con riferimento a una delibera del consiglio comunale risalente al 1964.

GLI hanno lasciato un verbale. **Importo da pagare, 50 euro**. Motivazione: «Su suolo pubblico destinato al transito dei veicoli e dei pedoni metteva in atto esercitazione sportiva... Nella fattispecie **metteva in atto attività ginnica e salti di muretti** tra percorso pedonale e carreggiata destinata al transito di veicoli per l'accesso agli stalli di sosta». Tutto questo – recita il verbale – può «recare intralcio alla circolazione». Per chi non ha grossa familiarità con i 'salti di muretti', **il parkour è una disciplina metropolitana**

che consiste nell'eseguire un percorso, superando qualsiasi genere di ostacolo con la maggior efficienza possibile adattando il proprio corpo all'ambiente circostante.

Mohano lì per lì ha provato a far valere le sue ragioni, poi non ha battuto ciglio e si è tenuto il verbale. Ma si è sfogato su Facebook: «**L'avete mai presa una multa mentre vi allenavate?** Io sì, 50 euro in un parcheggio pubblico. La motivazione? Non si può fare pratica sportiva che **'può' intralciare la circolazione dei veicoli e dei pedoni**. Ovviamente in un parcheggio completamente vuoto dove **in ogni angolo c'è una postazione siringhe**».

Parole dettate dalla rabbia. Il giovane 'tracciatore' (ovvero praticante del parkour) si è sentito oltremodo punito. «**Un bel regalino del Comune di Forlì**», il riferimento al verbale. Contro il quale c'è l'intenzione di fare ricorso.

«I GENITORI dei miei allievi **si sono offerti di fare una colletta** — spiega il presidente del team Shine — ma non deve passare il messaggio che il parkour è illegale. **Si tratta di una disciplina riconosciuta dal Coni**, noi siamo iscritti alla Uisp e nel costo del tesseramento è compresa anche la quota assicurativa. Siamo in regola, **la Uisp ha già allertato l'assessore allo Sport di Ravenna** per cercare un contatto con gli amministratori di Forlì. Io spero di incontrare il sindaco». Mohano studia ingegneria all'università di Cesena. Il parkour è la sua passione, lo strumento «per esprimere personalità e spirito di avventura». Che d'ora in poi, a Forlì, dovrà sfogare altrove. «**Per il momento ci sposteremo in un altro posto**, dove non siamo d'intralcio...». Alla Barcaccia i 'salti di muretti' sono banditi.

Giuseppe Catapano

#### MEDIA CORRELATI

Video a luci rosse impazza su Whatsapp, sesso senza veli tra ragazzini sulle rive del Tenna - il Resto del Carlino - Fermo

 GUARDA IL VIDEO

*Stanno offrendo all'asta iPhone a prezzi folli, come 17 €. L'abbiamo testato... (sponsor)*

SPONSOR

Nicki Minaj e il lato B in copertina per Anaconda

 GUARDA IL VIDEO

Jamaica, spettacolare tuffo da 30mt con GoPro